

Franzese marcierebbe alla volta del Regno di Napoli. Iti in questo mentre a Roma il Legato, e il Guisa, ricevuti ivi, come Angeli tutelari, con far vedere sì vicina la forza dell'armi Franzesi, e dichiarata nell'ultimo giorno di Gennaio dal Re Arrigo al Re Filippo la guerra, levarono di cuore al Papa ogni pensiero di Pace. E quantunque scrivano alcuni, che fossero stati approvati dal Re Cattolico i Capitoli dell'accordo progettato colla cession di Siena a i Carrasi; e tuttochè il Duca d'Alva veggendo incamminato sì nero nuvolo contra del Regno, e scarfe le sue forze, avesse mandato ad assicurare il Papa della cessione suddetta: pure l'ardente animo di Paolo IV. volto a cose maggiori, e pieno della sperata gloria di cacciar da Napoli gli Spagnuoli ruppe ogni trattato, e stette saldo in voler guerra.

A TAL risoluzione maggiormente ancora s'animò il Pontefice, perchè al Duca di Palliano suo Nipote, al Marefciallo Strozzi, a Francesco Colonna, e ad altri suoi Capitani riuscì di ricuperar Gennazzano, Valmontone, Frascati, Grottaferrata, Tivoli, Marino, Palestrina, ed altre Terre; e quel che più importò, anche Ostia, e Vicovaro. Si proferosi successi gonfiavano forte il cuore del Papa e de' suoi Nipoti, senza far caso dello sterminio, che pativa in mezzo a quel fuoco tanto paese della Chiesa nel Lazio, ed anche nella Romagna, dove s'era dolcemente riposata l'Armata Franzese. Promosse in questi tempi Papa Paolo alla sacra Porpora alcuni personaggi ben degni di essa, fra' quali mischiò ancora *Alfonso Carrasa*, Figlio d'Antonio suo Nipote. Non si sapeva accordare colla severità mostrata dal Pontefice, per rimettere la Disciplina Ecclesiastica, il crear Cardinale ancor questo, quando ve n'erano due altri della stessa sua Famiglia, e alzare a tanto onore un Giovinetto di soli diecisette anni, con dargli appresso l'amministrazione eziandio della Chiesa Arcivescovale di Napoli. Più rumore ancora fece l'aver esso Papa fatto comparire il disegno di procedere alle Censure, e alla privazion de'Regni contra di *Carlo V.* e di *Filippo II.* giacchè egli non riconosceva per Imperador *Ferdinando I.* Imperocchè nel Giovedì santo nella Bolla in *Cœna Domini* furono specialmente scomunicati da lui gli occupatori delle sue Terre della Campagna e della Maritima, *quantunque eminenti per Dignità eziandio Imperiale, e tutti i Consigliatori, fautori, & aderenti.* Oltre a ciò nella Messa Papale del Venerdì santo si lasciò la solita preghiera per l'Imperadore. Attendeva intanto il Vicerè *Duca d'Alva* a provvedersi di danari, munizioni, e vettovaglie; e fortificati i Luoghi dell'Abbruzzo, per parere del vecchio *Don Ferrante Gonzaga*, che si trovava allora nelle sue Terre del Regno di Napoli, cioè in Molfetta, determinò d'uscire anch'egli in campagna, per impedir gli avanzamenti a' nemici. RE-